**Istituto Figlie di Gesù Buon Pastore**

**Casa Generalizia – Piacenza**

**Ritiro Mensile - 16/12/2017**

**“La Vita Consacrata è dono dello Spirito**

**per la Chiesa e per l’umanità…”**

***“… come Maria…”***

* La *Lumen Gentium* (*LG*) al capitolo VI presenta la Vita Consacrata come un carisma singolare nella comunità ecclesiale perché è frutto o un dono dello Spirito ed ha il suo fondamento *nelle parole e nell’esempio del Signore* senza però specificare quali parole. Forse che Gesù ha parlato espressamente di vita consacrata, come noi la intendiamo e, in qualche modo, l’abbia vissuta?

* Il termine carisma deriva dal verbo greco *‘charizomai’* che significa ‘mostrarsi generoso’. Di qui il *‘charis’* grazia, dono gratuito, grazioso concesso dallo Spirito. Il suffisso *‘ma’* esprime l’effetto dell’azione per cui chi riceve questo dono generoso dovrà incarnarne le caratteristiche concrete nella sua esistenza. Nel NT *‘charisma’* è usato esclusivamente per i doni divini e conserva sempre un rapporto con il suo senso etimologico ‘cosa data per generosità’. Ma soltanto se ‘incarnato’ nella persona il ‘carisma’ produce i suoi effetti. Applicato alla vita consacrata, significa che essa rende visibile, secondo la particolarità propria, il ‘dono grazioso e generoso’ che proviene dallo Spirito per configurarsi in maniera ‘condensata’ al modo di essere, vivere, agire di Gesù.
* Maria è immagine di chi accoglie in modo mirabile questo dono. Pertanto, guardando in lei, la Vita Religiosa comprende più profondamente se stessa e trova il modello sicuro nell’imitazione e nella sequela di Cristo (LG 68). Ella, perché scelta tra il popolo di Dio a portare Dio stesso nel modo più intimo e a darlo al mondo, fu totalmente consacrata dallo Spirito Santo che l'avvolse con la sua ombra. Maria fu l'arca della nuova alleanza, l'ancella del Signore nella povertà degli *“anawim”;* la Madre dell'amore da Betlemme al Calvario e anche più in là; la Vergine obbediente il cui “Sì” a Dio ha cambiato la nostra storia; la donna contemplativa che custodì “tutto nel suo cuore”; la missionaria che si affrettò a Hebron; la sola persona attenta alle necessità di Cana; la ferma testimone ai piedi della croce; centro di unità che sostenne la giovane Chiesa raccolta nell'attesa dello Spirito Santo: Maria ha riflesso nella sua vita tutti questi valori a cui tende la consacrazione religiosa. Ella è Madre dei religiosi in quanto è Madre di colui che fu consacrato e mandato dal Padre. Nel suo *“fiat”* la Vita Religiosa trova la totalità del suo abbandonarsi a Dio, il palpito della sua gioia nell'azione consacrante di Dio.

**Lettura Biblica: Lc 1, 26-38**

***N****el sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.*

**Meditazione:**

* In un piccolo paese di Galilea abitava la vergine figlia di una beata coppia. Maria, la figlia di Anna e Giacchino. Dio le manda l’Arcangelo Gabriele portando con sé un arcano messaggio. In quel momento, tutta la creazione pende dalle labbra di Maria. Fidanzata con Giuseppe, non vive ancora con lui, secondo le tradizioni di allora. Di lì le sue domande per avere chiarezza ed essere cosciente di ciò che succederà. L´angelo conclude con le stesse parole dette ad Abramo e Sara quando dubitarono della nascita di un figlio: «*Per Dio nulla è impossibile*» (Gn 18,14).
* **Dio mandò l´angelo Gabriele:** Ebbene, l´angelo si diresse ad un villaggio ignorato da tutto l´Antico Testamento. Luca, che conosce poco la geografia della Palestina, chiama “città” questo piccolo villaggio.
* **Rallegrati, piena di grazia:** Maria ha visto l´angelo, o forse no? Sicuramente sì, perché poi tutto si realizzerà. Con che occhi lo ha visto? Con quelli del corpo o con quelli del suo spirito? Il mistero dell´incontro tra l´uomo e Dio non si può spiegare. Succede e basta. E´ un incontro che lascia il segno, e qui sta la grandezza del fatto. La piena di grazia non ha altri occhi che quelli dello spirito, di modo che per lei esiste un solo sguardo, quello dello spirito, lo sguardo trasparente del cuore puro, che può vedere Dio senza morire. L´angelo si dirige a Maria (*l´amata o esaltata da Yhavé*) salutandola come se si trattasse di qualche altro grande personaggio biblico. *“Il Signore è con te”* è una formula che assicura al destinatario l´aiuto permanente di Dio, affinché realizzi un compito umanamente impensabile
* **Ella si domandava:** Il saluto non provoca timore in Maria, ma solo turbamento per la grandezza del suo contenuto. E´ legittimo l´imbarazzo di Maria. Ella si sente amata da Dio e povera creatura, pertanto non sa che è piena di grazia; per lei è normale essere com´è, aderirsi al bene sempre e in ogni luogo, a quella attrazione che la trasporta in alto.
* **Non temere, Maria:** Il timore di Maria è quel sentimento dei piccoli, che si sorprendono di essere oggetto di attenzione da parte di qualcuno molto importante. E se quel qualcuno è Dio, come sarà grande il timore? Al punto di essere cosciente della propria piccolezza e che tutto ciò che possiede è un dono gratuito d´amore.
* **Gli darai il nome di Gesù:** Il progetto divino rimane allo scoperto. Concepire, dare alla luce, chiamarlo. Il Salvatore è già lì, nelle parole dell´angelo. Secoli e secoli di attesa si trovano in poche sillabe: Gesù, che vuol dire “*Dio salva*”: tutto un programma e una missione.
* **Come succederà questo? M**aria non chiede garanzie, domanda semplicemente come questo si può realizzare. L´Israele fedele alle promesse non aspetta vita e fecondità da nessun uomo, neppure della linea davidica, ma solo da Dio, anche se non sa come si potrà realizzare quel piano. Il caso di Maria, che concepisce senza intervento di uomo, è unico nel suo genere. Nella Bibbia si parla di madri sterili, che danno a luce per intervento di Dio, ma sempre con la collaborazione di un uomo. Quello di Maria è nuovo e inaspettato. Con questo linguaggio, così strano per l´uomo di oggi, si indica che Gesù nasce da Dio ed è un progetto portato avanti da Dio stesso; Dio, e non l´uomo, ha l´iniziativa.
* **Lo Spirito Santo verrà su di te:** Gesù sarà concepito per opera dello Spirito, la forza creatrice di Dio. Si afferma chiaramente il risultato della concezione verginale, ma nulla si dice sul come questo si realizzerà. Attraverso un nuovo atto creatore (Spirito Santo), si annuncia la nascita del nuovo Adamo, l´inizio di una umanità nuova.
* **E´ già al sesto mese colei che era tenuta per sterile:** A Maria, che non ha chiesto nessuna prova, l´angelo offre un segno. La ripetizione, per terza volta (cfr. 1,7.18.36), del tema della “vecchiaia/sterilità” serve per sottolineare al massimo la situazione limite in cui si trovava la coppia di Elisabetta e Zaccaria; la ripetizione del tema dei “sei mesi” costituisce il modo più idoneo per racchiudere (apre e chiude il racconto) la nascita dell´Uomo nuovo nel “sesto giorno” della nuova e definitiva creazione. La forza creatrice di Dio non ha limiti: non solo ha restituito la fecondità all´Israele religiosamente sterile, ma ha ricreato l´Uomo nel seno di una ragazza del popolo, quando era ancora “vergine”, senza partecipazione d´uomo.
* **Ecco la serva del Signore:** Dio non impone il suo piano a Maria, glielo propone. E lascia che, con libertà, Maria decida. La risposta di Maria è essenziale: ecco la serva.... L´attenzione alla Parola pronunciata su di lei è di tale dimensione, che si può sentire unicamente “serva”: strumento utile per la realizzazione concreta del volere del Padre. Maria non dice che compirà il piano di Dio. Ella è cosciente della sua piccolezza. Solo chiede che quel piano si realizzi in lei: ella non metterà nessun ostacolo, non cercherà né di evitarlo né di affrettarlo.
* La Vita Consacrata occupa un proprio posto nella struttura divina e gerarchica della Chiesa. Non è un qualcosa di intermedio tra la condizione clericale e quella laicale, ma proviene da entrambe, come un dono speciale dello Spirito per tutta la Chiesa (cfr. LG 43; MR 10). La Vita Religiosa partecipa della natura sacramentale del popolo di Dio in modo del tutto particolare. Ciò dipende dal fatto che essa è parte della Chiesa, sia come mistero che come realtà sociale, e non può quindi esistere senza i due aspetti ricordati. La Vita Religiosa è, infatti, un segno sociale ed esterno del mistero dell'azione consacrante di Dio che investe tutta la vita, ed è tale segno grazie alla mediazione della Chiesa per il bene dell'intero Corpo mistico.
* La Vita Consacrata comprende quindi entrambi gli aspetti, gerarchico e laicale. Fondatori e fondatrici degli istituti religiosi chiedono alla Chiesa gerarchica di autenticare pubblicamente il dono di Dio da cui dipende l'esistenza del loro istituto. In questo modo i fondatori e i loro seguaci danno testimonianza al mistero della Chiesa, poiché ogni istituto esiste in quanto edifica il Corpo di Cristo nell'unità delle sue diverse funzioni e attività.